

L'opera dei socialisti al Consiglio Comunale

Elettori

Nel 1901, quando il favore popolare coronò trionfalmente l'opera di epurazione del Partito Socialista inviando al Comune tutti i candidati, il Partito dichiarò che la sua azione in seno al Consesso amministrativo non si sarebbe limitata alla piattaforma della lotta morale, ma avrebbe tentato di sviluppare in tutto il programma di rimutamento amministrativo da esso propugnato.

E, pur sapendo che la scrupolosa osservanza di questo suo programma poteva sfondare le illusioni di chi desiderava dal gruppo socialista solo un controllo morale, i nostri compagni in seno al Consiglio vollero però sempre ritenere come mira costante della loro azione lo interesse della classe lavoratrice che il Partito Socialista deve rappresentare. E questa azione essi svolsero nella direttiva del programma presentato agli elettori nello svolgersi della campagna elettorale.

Cinque anni di cronaca cittadina sono a dimostrare e provare il valore e l'efficacia dell'opera svolta dai socialisti in Consiglio Comunale, per quanto relativo possa essere il risultato pratico di un'opera svolta da una piccolissima minoranza di fronte ad una strabocchevole maggioranza che il più delle volte schiacciava col peso del numero, senza nemmeno partecipare alle alte civili discussioni, ed ubbidendo solo al segnale dei suoi dirigenti.

E' necessario ricordare le tenaci battaglie sostenute dai socialisti nelle discussioni dei bilanci per propugnare un radicale mutamento delle basi del bilancio stesso nel senso che dovessero le classi ricche sostenere i maggiori oneri per le spese di lusso che sono solo a loro vantaggio?

Non possiamo, d'altra parte, elencare qui tutte le questioni sollevate dai socialisti perchè bisognerebbe in tal caso riportare il resoconto completo degli ultimi cinque anni di amministrazione.

Ma nessuno potrà dimenticare quanto è stato fatto dal gruppo socialista per l'attuazione della refezione scolastica (proposta sostenuta ogni anno ed ogni anno respinta dalle caritatevoli e sante anime clericali) per un più civile sviluppo dell'istruzione elementare, per la panificazione municipale, per l'applicazione rigida delle norme igieniche, per un trattamento equo ed umano ai lavoratori dipendenti dal Comune ecc.

Napoli sopra tutto non potrà dimenticare le battaglie per i provvedimenti contro il rincaro dei viveri e per l'istituzione delle case operaie, battaglie che furono sostenute — specialmente la seconda — con tenace accanimento e con l'ausilio della classe lavoratrice, la quale, seppur col suo diretto intervento, dimostrò come il manipolo socialista fosse il rappresentante degli interessi proletari.

Ed ora che la legge per Napoli è divenuta un po' il cavallo di battaglia di tutte le fazioni napoletane ed ognuno vuole infornare vantandosi il più ato a condurre verso la trasformazione industriale della nostra città, non è inutile far notare che si deve proprio al gruppo Socialista se qualche cosa di utile potrà arrecare a Napoli la legge speciale.

Basta, infatti, ricordare un po' con quanta tenacia i socialisti seppero i capitalisti di quella legge sostenere quando altri tentavano di fronte alle risultanze del Governo; basta soprattutto tener presente come fu dai socialisti sventata la manovra circa la canalizzazione del Volturno, manovra che avrebbe consegnato le auspiccate energie elettriche nelle mani delle società speculative.

E fu in quella memoranda seduta, nella quale il sindaco e la maggioranza dovettero piegare la fronte alle argomentazioni del prof. Lucci, che le sorti dell'energia elettrica municipale, e quindi della industrializzazione di Napoli, furono salvate.

E' perchè questa opera di difesa di quanto già acquistato possa continuare, che i lavoratori debbono ora, a tutela dei loro interessi, rimandare i loro rappresentanti in Consiglio comunale, ora specialmente che le critiche affaristiche rialzano la testa per dividersi la torta della legge per Napoli.

L'assenza dei socialisti dal Consiglio comunale farebbe riprendere coraggio alle forze della mala vita amministrativa che ora già vanno collegandosi colle forze della speculazione religiosa. Ed il programma pratico e positivo che il Partito socialista presentò nel 1901 e che voleva condurre a termine col consenso delle classi lavoratrici sarebbe messo da parte per molti anni.

E' necessario invece che ritorni in Consiglio un manipolo che lotti per la scuola, per l'igiene, per la refezione ai bambini, per lo sviluppo delle cooperative, per l'attuazione delle case operaie.

E' nell'interesse della Napoli che lavora che una rappresentanza proletaria, anche minima, vada a sostenere, mentre Napoli è per diventare una nuova città, tutta una nuova concezione finanziaria e tutta una nuova vita comunale.

Elettori

I candidati del Partito Socialista, i candidati dei lavoratori non hanno bisogno di accaparrar voti con larghe promesse. Essi rappresentano un partito di classe e gli interessi di classe sono il loro programma.

L'opera svolta in questi ultimi anni dal Partito Socialista, e che noi abbiamo fuggacemente ricordata, potrà fruttificare nell'interesse del popolo napoletano — della classe lavoratrice specialmente — se questo, riversando i suoi voti sui candidati del partito, vorrà metterli in condizione di operare anche in seno ai consessi amministrativi.

Ai compagni, ai lavoratori!

In questi giorni che precedono le elezioni avete il dovere di distribuire le schede a quanti più conoscenti è possibile.

Per fornirvene potete farne richiesta al Comitato Centrale (S. Lucia ai Librai 3), alla Borsa del Lavoro (Chiostro S. Lorenzo), al Circolo di Vicaria (Via Milano 40), al Circolo di Mercato (Via Nicola Capasso a Largo Loreto 19).

L'on. Mirabelli è contro i liberali e contro i preti

Il Pungolo riproduce l'altra sera un brano della nostra intervista con l'on. Roberto Mirabelli, e precisamente quello nel quale l'illustre deputato repubblicano giudicava severamente il Fascio dei liberali da conio che pongono assedio al Comune. L'on. Mirabelli ha tenuto che qualcuno, leggendo il Pungolo, potesse credere ad una sua predilezione per la lista clericale. E però si è affrettato a dichiarare la sua uguale inestinguibile avversione per gli uni e per gli altri.

Gli augurii che, contro gli uni e contro gli altri, manda a noi, ci incurano alla lotta, e glie ne rendiamo grazie.

Lo scambio del deputato col senatore, cui accenna, è là dove si diceva che un deputato candidato dai liberali gli aveva detto che la parte liberale non può far dichiarazioni d'anticlericalismo, per non perdere voti. Era invece un senatore del Fascio.

Ed ecco la lettera dell'on. Mirabelli: *Egregio avv. Fasulo,*

non vorrei che da' cenni fuggevoli e gentilissimi, del colloquio nostro di ieri l'altro (non fu una intervista) — riprodotti, in parte, dal Pungolo — sorgessero impressioni dubbie sul l'animo mio rispetto all'odierna pugna elettorale partenopea.

Sostanzialmente, ciò che ha stampato la Propaganda risponde — e non poteva essere altrimenti — alla verità: salvo lo scambio insignificante di un senatore con un deputato.

Io ho, davvero, notato e lamentato che il Fascio ha il torto di non aver saputo o potuto spiegare al vento nessuna bandiera: nè meno quella, vecchia, dell'anticlericalismo. O è la bandiera del piovano Arlotto — fatta tutta di strappi a mille colori! E da qui il rammarico mio che pochi e diletti compagni di fede abbiano creduto di partecipare a cotesta ibrida contesa — non illuminata da nessuna luce ideale!

Ma ciò non significa predilezione per l'altra parte.

Ho cari e valorosi amici personali, da una parte e dall'altra; ma — politicamente e moralmente — s' Messina piange, Sparta non ride. Le parole libertà, moralità etc. destano la stessa impressione, che manifestò alla Camera Silvio Spaventa, pronunciate da un collega suo. E, se il legislatore stenese minacciava e puniva con l'atimia i cittadini che si astenevano, e fra' partiti della città stavano con le braccia al sen conserte, ben disse un giorno, anche alla Camera, il nostro Cavallotti che l'antico legislatore aggiungerebbe oggi una pena per coloro che mettono i galantuomini nella triste necessità di disertare il campo civile delle battaglie elettorali.

Ciò ho scritto oggi stesso al Direttore del Pungolo e prego anche la Propaganda di pubblicare. Voi socialisti — pur essendo galantuomini — non avete disertato il campo; ed io vi auguro il favore della Dea, che sorride agli audaci.

Ringraziamenti e saluti.

Napoli, 22 - III - '07.

R. MIRABELLI.

GACCIATE VIA D'AMELIO!

Sappiano i cittadini che Vincenzo d'Amelio, ex-segretario di Casale ed attuale segretario elettorale di De Tilla, non è più iscritto nelle liste elettorali. Egli ne è stato cancellato in seguito alla sentenza di condanna riportata e già passata in giudicato. Il cavaliere non può, quindi, mettere piede nelle frazioni elettorali.

E qualunque elettore ha il diritto di farlo mettere inesorabilmente alla porta.

Del Pezzo di Caianiello

Il confratello di S. Ferdinando, ma ateo, il donatore di spade borboniche ma democratico, l'inconsolabile mancato senatore non ha questa volta partecipato con troppa attività alla manipolazione della lista ed alla campagna elettorale.

Gli elettori non potranno dimenticare che questo signore è stato in Consiglio Comunale da parecchi anni, ed all'opposizione.

L'Amministrazione ultima ha mancato a tutti i suoi doveri e dovrà essere mandata via.

Ma ha compiuto il Del Pezzo il suo dovere di oppositore?

E' stato egli il vigilante rappresentante degli interessi di Napoli? Ha egli sempre sostenuto dal suo banco di oppositore quanto ora va sperando per far prendere piede ai suoi varii Guacci.

Ah! noi ricordiamo bene quale sia stata l'opera del Caianiello in Consiglio comunale. Raramente è intervenuto alle sedute, molto raramente ha partecipato alle discussioni, giammai ha sollevata una questione interessante.

Napoli, mai ha studiato un grosso problema.

Dove era questo signore quando la minoranza socialista combatteva tante battaglie? Quale azione ha egli spiegata nella lotta del Risanamento, in quella del S. Carlo, in quella del Volturno, in quella per i viveri?

Una sola volta ha fatto un discorso sugli sgravii, discorso stampato e diffuso prima della discussione con sfacciata reclame.

Chi ha partecipato ai lavori del Consiglio può dire se sia esatto quel che diciamo.

Il Del Pezzo non interveniva nelle discussioni che solo quando sembrava a lui possibile un voto che avesse abbattuta l'Amministrazione. Ed allora, all'ultima ora, dopo che altri avevano consumato mente e polmoni nella lotta, interveniva con l'atteggiamento e la posa del necrofero per prepararsi i titoli della successione.

Quando questa probabilità era lontana del Pezzo spariva per mesi e mesi.

Ed ora va predicando che la sua opera attiva, alacra, intelligente ecc.

E chiede voti in nome della Democrazia.

Elettori, in ogni lista, che non sia quella dei socialisti, è l'insidia degli sfruttatori e l'incoscienza degli inetti.

La necessità dei consiglieri socialisti

Non è giudizio nostro soltanto: noi siamo scesi in lotta, questa volta come le altre, cercando, oltre che nelle speciali condizioni del momento, le ragioni di combattere, nelle condizioni generali della società nostra, nei contrasti di interessi di classe immanenti ad essa.

Ma è giudizio universale, di socialisti, di simpatizzanti col programma nostro, e di avversarii decisi. I socialisti, o, gi, sono necessari in consiglio comunale. Essi, oltre che rappresentano gli interessi della parte povera e lavoratrice del nostro popolo — interessi, per constatazione ufficiale della Relazione dell'inchiesta — vergognosamente trasandati e calpestati — saranno garanzia di correttezza amministrativa, e sapranno impedire il ritorno ai vecchi sistemi, che devono esser tramontati per sempre.

I socialisti assicurano di ciò, non soltanto per le qualità personali, di combattività e di integrità fiera dei candidati, ma perchè essi sono i rappresentanti di un partito, che ha mostrato come esso sappia lottare, e quale instancabile avversario tutte le forme di ladrocinio e di sfruttamento trovino in esso.

Quale che abbia ad essere la lista che riporterà la maggioranza, l'opera della minoranza socialista sarà egualmente, più che utile, indispensabile.

Se — e gli dei disperano l'augurio — per un momento di aberrazione del corpo elettorale, e per la mala formazione delle liste, Napoli avesse a sopportar l'onta e il danno della vittoria dei girardiani, il che la ribellione della coscienza napoletana ci fa escludere recisamente, il manipolo socialista avrebbe mandato ostruzionista: esso costringerebbe i ladri ad abbandonar la preda.

In caso di una vittoria dei clerico-moderati, i socialisti veglierebbero a che le dannose influenze dei deputati di Napoli, e dei vecchi ambienti inquinati, non esercitassero azione corruttrice sulla nuova amministrazione, la quale sarebbe poco in grado di opporre resistenza, senza il controllo e la critica dei rappresentanti socialisti.

In ogni caso, gli interessi della gran maggioranza lavoratrice della cittadinanza troverebbero nei socialisti i loro rappresentanti. Dalle presenza, oggi, dei socialisti in Consiglio, potrà dipendere la salvezza di Napoli.

Gli auto-accusatori

I signori del Fascio accusano la passata amministrazione di essere stata indecisa, indolente, debole, stupida, reitrica ecc. ecc. Siamo perfettamente d'accordo: tanto più che queste cose le dicevamo noi soli da parecchio tempo.

Ma il curioso è che della precedente amministrazione hanno fatto parte Capomazza, Masdea, Masoni, Masucci, Palma, Del Pezzo Nicola, tutti candidati del Fascio.

Questa gente, quindi, accusa se stessa. Ed accusa anche questi altri candidati del Fascio i quali militavano nella maggioranza che sosteneva la precedente amministrazione: Giura, Jappelli, Pivetta, Schioppa. Che bei tipi di idioti e di buffoni sono questi uomini del partito dell'ordine!

Il ritorno a Casale

Il deputato De Tilla

Mentre in sezione Mercato si rinsalda con gli onori dell'apoteosi la clientela albertiana, avviene in sezione Avvocata un movimento che è di una gravità eccezionale.

Tutte le vecchie forze che si aggrappavano attorno ad Alberto Casale e che furono sparpagliate nel 1900 ora si sono venute riavvicinando ed hanno ricostituito il vecchio blocco che per anni dominò la Sezione e, per conseguenza, la città.

Quel blocco, forte per numero, per audacia si stringeva allora attorno all'on. Casale, ora si stringe attorno all'on. Domenico De Tilla.

E non manca quasi nessuno di quei vecchi elementi. Da d'Amelio all'ultimo secondo del caffè Diadato, la falange è compatta.

E gli stessi sistemi, le stesse armi, le stesse finalità animano la compagnia di ventura.

Il nuovo capitano, il De Tilla, non è Casale. Non ne ha l'ingegno, nè i bisogni, nè l'audacia, nè la generosità. E' ricco e non finirà in galera perchè le scorrerie della compagnia non arrecherebbero vantaggi personali a lui.

Ma egli non arreca minor danno alla città. So una volta la banda era infrenata dalla forte volontà del Casale, ora ciò non è più possibile. Il capitano avrà messo assieme i suoi uomini, magari spendendo del suo; ma quando gli uomini saranno uniti e si sentiranno forti, rideranno del capitano da buia e faranno scorrerie e saccheggi anche quando l'onorevole raccomanderà l'onesta guerra.

Ecco quello che il deputato De Tilla, all'ombra di papà Giolitti, è per regalare alla nostra città.

SORVEGLIATE LE URNE!

L'opera dei cittadini onesti che vogliono aiutarci in questa grande battaglia per l'avvenire di Napoli non deve essere limitata al solo atto del deporre la scheda, ma deve essere estesa ad una attiva sorveglianza perchè la volontà della cittadinanza non venga falsata.

I ladroni non vorranno acconciarsi a nessun costo ad una sconfitta che sarebbe la rovina dei loro interessi e ricorreranno con audacia camorristica alle solite pastette ed alle solite frodi.

Voi cittadini onesti non dovete lasciarvi truffare. Piantatevi presso le urne e state attenti che non votino i morti, gli emigrati, i carcerati; e specialmente i carcerati che sono la vera forza dei liberali: impediti le pressioni ed il cambio di schede.

Allo scrutinio, aprite tanto d'occhi e sorvegliate la lettura dei nomi, impedite che i voti socialisti vengano attribuiti ad altri, reclamate e protestate quando violentemente si tenta commettere qualche abuso a danno della volontà popolare.

E resistete, resistete sempre, anche quando sia necessaria la violenza.

I lanzichenecchi municipali

Il R. Commissario Trinchieri non si occupa più delle cose del Comune. Egli non esercita in questi giorni che solo le funzioni di basso agente elettorale agli ordini della ricotta di Montecalvario.

Il gabinetto del R. Commissario è un Comitato elettorale. I peggiori ceffi vi sono accolti con espansione e sono accontentati in tutte le loro richieste.

Gli uffici municipali sono a disposizione dei candidati liberali. I regolamenti, le leggi, le buone norme sono calpestati quando il richiedente si presenta col biglietto dell'uno o dell'altro servitore di Girardi.

La disciplina non esiste più perchè gli impiegati e gli agenti hanno ordine di occuparsi delle elezioni. E qualche grosso impiegato, che era abituato a guardare dall'alto in basso i dipendenti, ora è tutto latte e miele e toglie ogni cosa.

E non parliamo degli uffici sezionali. I Sub-commissarii, che furono messi a quel posto solo per fare i servitori del loro partito, hanno messo da banda ogni pudore e non trovano freno alle loro irregolarità.

E' così che si prepara il responso del corpo elettorale.

Il maresciallo Biondi

E' uno dei più turpi figli della poliziotaglia che ieri sera si distinse nell'usare contro i nostri compagni e contro i curiosi tutta la brutalità dei suoi modi, e nel riversare tutta la forza della sua anima fetida di spia e di malvivente. Come tale egli non poteva non far le vendette dei suoi compagni schiaffeggiati, e fu all'altezza della posizione, egli che dalla banda di Montecalvario attendesse qualche premio per la sua bravura.

A chi addirittura? La questura è tutta a disposizione della mala vita. Ieri sera ne avemmo una prova e il questore ora non ha che da congratularsi delle prime gesta dei suoi scagnozzi e telegrafarne a Giolitti.

Altro che protestare!

Dedicato ai clericali

ALBERTI TRADITORE

Aliberti è sempre Aliberti. In nome della santissima trinità don Genaro fa la corna alla nobile schiera che lo ha voluto riabilitare.

A gli elettori di Mercato ha diretta la lettera seguente per accompagnare la lista dei candidati che teniamo a disposizione del pubblico:

Prego gli amici per la votazione integrale della lista qui unita.

Qualora però qualcuno, per suoi particolari motivi credesse sopprimere dei nomi in detta lista segnati, gli si raccomandano i nomi dei signori

Cav. Giuseppe Fornari

Cav. Avv. Vincenzo Rossano

G. ALIBERTI.

E così i clericali sono scritti. L'uomo che essi hanno glorificato si mostra in tutta la sua laidezza e consiglia di votare per due avversarii. I quali sono dei più facoltosi, però.

Le case operaie

Ora tutti, liberali, conservatori, clericali, parlano del problema delle case operaie ed ognuno dichiara che la soluzione ne è urgente.

I lavoratori ricordino che se il problema è sorto, se qualche cosa si è cominciata a fare, lo si deve alla loro azione diretta ed al loro intervento nella lotta che i soli Socialisti sostennero nel Consiglio Comunale tre anni or sono.

I lavoratori ricordino che per strappare il mezzo milione di lire (di 20 mila metri di suolo per le case operaie, il gruppo socialista dovette sostenere una lotta che durò oltre due mesi, lotta combattuta con la voce e con i pugni.

I lavoratori considerino che nessun partito borghese poteva con tanto accanimento e tanta fede battersi per le case operaie, perchè solo il partito dei lavoratori sentiva di difendere in quell'occasione un suo interesse di classe.

I lavoratori ricordino che in quell'occasione i socialisti non furono seguiti da nessun consigliere dell'opposizione.

La democrazia liberale era assente perchè ad essa preme poco se il lavoratore abbia o meno un tugurio dove riposare.

Ai ferrovieri

I ferrovieri, che sono tanta parte del movimento proletario italiano, sapranno, domenica prossima, compiere intero il loro dovere.

E' sulla loro coscienza che sopra tutto fidano il Partito Socialista e la Borsa del Lavoro. I ferrovieri ricorderanno le belle battaglie combattute, considereranno che due dei loro migliori compagni sono nella lista e sapranno stare al loro posto.

E sappiano che non basta il solo votare. Bisogna anche fare attiva propaganda fra i compagni, distribuire le schede, incoraggiare, sorvegliare.

E chi non è elettore può anche rendersi utile facilitando il turno a chi deve votare, supplendo per qualche ora il compagno elettore di servizio.

I ferrovieri combatteranno la lotta elettorale con lo stesso slancio col quale combatterono nel memorabile sciopero.

Ferrovieri, attenti!

Qualche candidato clericomoderato ha assicurato che egli è forte perchè ha a sua disposizione i voti dei ferrovieri che lo seguono come pecore solo perchè egli è un Superiore.

Ricordate, ferrovieri, che costui vuole anche far cacciare Lucci dal Consiglio Provinciale, ricordate che il Superiore è sempre Superiore e votate solo la lista socialista che è la lista dei vostri compagni di lavoro.

I loquaci

Scorrendo le liste che si contendono il campo, saltano subito agli occhi questi tre nomi: 1° Avarna Nicolò clericomoderato. 2° Scoppa avv. Francesco id. 3° Schioppa comm. Luigi, liberale.

Questi signori sono stati oltre cinque anni in Consiglio Comunale e non hanno aperto mai bocca.

Ed ora hanno la faccia tosta di chiedere la rinnovazione del mandato.

L'assente

Il prof. Leonardo Bianchi, il capo ideale del Fascio, è uno dei più insistenti nell'accusare la passata amministrazione di neghittosità.

Il giudizio è esatto. Ma è proprio Bianchi il più indicato a farlo? Sappiano gli elettori che il prof. Bianchi è stato per due anni consigliere comunale. E solo due volte si è degnato di recarsi in Consiglio. E non ha mai parlato.

E dire che stava all'opposizione?

< Diciamo così >

Alberto Giremica ha fatto anche il suo discorso! Al Circolo del Commercio ha, in una riunione promossa da un gruppo di impiegati di aziende private, parlato sotto gli auspicii del suo condottiero... on. Gioco piccolo. Egli ha detto tante cose, tollerabili e tollerato soltanto da chi ha fatto rinunzia della propria ragione e della propria libertà.

Gli impiegati che lo invitarono a parlare hanno voluto l'oltraggio a loro arrecato. Perché gli interessi del lavoratore non sono stati mai quelli del padrone!

Il neo-galoppino di Genaro Aliberti, fra i suoi mille « diciamo così » fece un fervoroso pro-Candidatura don Luigino Spinelli. E così gli impiegati aumentano i privilegi dei padroni e la propria servitù.

Ma, via, non si lamentino poi quando sono oppressi e sfruttati, se non esitano a chiedere panegirici per i loro sfruttatori e se non sdegnano il contatto di uomini che alla propria vanità e al proprio tornaconto hanno sacrificato la propria indipendenza e la propria dignità. Noi parliamo di chi cerca propiziarsi la grazia delle « 50 giovinette affidate alle sue ben pagate cure con la lettura della « Figlia di Jorio » e di propiziarsi il sorriso muliebre della relativa « Direttrice » e delle avventurose dame napoletane con la lettura di qualche ode non satannica del Carducci.

I vili

La canaglia liberale scissa si agita per ristabilire l'assolutismo camorristico nel comune, sotto l'egida di quelli che la violenza della camorra governativa sostengono e difendono.

Poichè è provato, oggi, se poteva esser dubbio ieri, che la difesa della vasta mala vita politica s'ispira a Roma, donde in questa lotta parti l'ordine e il mezzo di reclutare la jaccia che sappia perpetrare la sfacciatata corruzione che, questa volta, impunemente si svela e si glorifica apertamente, poichè la sicurezza dell'impunità e il vistoso premio dell'opera malefica ispirano coraggio ai ribaldi.

Noi — han detto i congiurati della nostra mano nera — non facciamo quistioni di idea; noi non ci accostiamo mai ad un ideale fino a farlo nostro, noi non pensiamo offendere in nessun modo la nostra mala fama, pretendendo diventare ed essere gente di partito. Noi — dicono e sorridono — dobbiamo riconquistare quei pubblici poteri che ci diedero modo di ricavarci il reddito vistoso per i nostri lussi e per le nostre femine, quei pubblici poteri che ci allietano la vita sgravandoci di ogni accusa, assolvendoci d'ogni colpa e lasciandoci guazzare in quella che altri chiaman fango e per noi è oro, sempre oro.

Oggi ci è dato rinnovare le nostre glorie tra l'ignavia dei più e l'indifferenza dei molti: la protezione del più esperto brigante della banca e della politica, ci arma il braccio esercitato a colpire nel ventre il nemico sia questo un pericoloso sia un avversario.

Il manifesto che si intitola alla libertà senza riuscire a tener celata tutta la suzzora che sotto quel nome si vorrebbe far passare, questo significa, questo rivela di indiscutibilmente vero!

Dall'altra parte il bieco pecorone imbelbe e impotente, aruola e schiera le sue forze rinvigorite del sangue succhiato nel nome di Cristo, ma bestiali per superstizione, fosche per impostura: menti chiuse ad ogni raggio di luce, anime sorde ad ogni risveglio di umanità e di giustizia. Essi, i clericali, si difendono e combattono con identica mala fede, con non dissimile ribalderia. Alle orde pretesche aggiungono i più luridi rifiuti sociali fecondati nella fogne e nei letami di Mercato e di Vicaria. Anche di questa parte la voce, adusata a salmi e litanie, rompe rauca l'aria con gli stessi suoni: Non questione di idea non questione di parti ma ogni compromesso accettato, ogni frode favorita per conservare i privilegi che strappati alla debolezza e alla ignoranza, assicurano la facile vittoria innanzi all'abiezione che invade coscienza e menti.

Adunque loschi interessi, e infami e sempre, e imposture da ogni parte, sostenute dalla delinquenza camorristica o dal fosco e lurido clericalume; e tutto contro ogni forza novella e risorgente, contro ogni nobile ardimento di liberazione e di civiltà. Vili i liberali, che muovono allo sfregio col rasoio dentellato, come ieri i loro sgherri che si appostavano alla Cupa Calastro; vili i clericali che tra gli sventoliti della superstizione e dell'ignoranza, pretendono innalzare il vessillo della onestà, che altro voto serbano perchè nella incapacità materiale del furto: ne fa fede il loro odierno compromesso.

I buoni assisteranno alla violenza prossima, come furono presenti alle altre recenti, ma potranno rifugiarsi essi in una speranza ancora in un voto di rinnovamento; essi potranno meditare e soverne alla salute della folla sfruttata e violentata.

Il partito socialista, è l'unico pugno di uomini che forte di fede e d'ideale grida un moipote e saluta una lontana rinascenza; e il semè attecchirà nella terra dissodata. Continui tenace perciò la nostra propaganda, tanto più bella e onesta, quanto più sdegnosa d'ogni facile successo, tanto più coraggiosa e luminosa quanto più abietta e corrottrice quella degli altri.

Francesco Luisi

Cittadini, se volete che Napoli non ripiombi nelle mani dei ladri, votate per i socialisti.

La nos

Non è la cittadinanza signora. Non è nei comizi di gestione qualunque qualunqu...

Le lotte. Napoli non è di idee. Non sono cistiche e di nuziare al...

stipulare la nire, di far pur di sod...

di conquista idee esultanti liberali o s...

Fino allora un gruppetto di a dera il favore p...

delle sue ser di esso serv...

volle saper avevano la e nulla ave...

delle classi avversarii aver qualc...

in nome d popolo. Che cosa a questa q...

stano un pr meno la vi Quallunq...

contaminati tanti impur Non pote...

coraggiosi e coraggiosi un nome d...

interessi di verginità richiesta Sar...

Ma un si intrinsecamente Socialista teplici man...

opera allo siamo il patito della bo...

so, qualunq non può ch letaria.

Il dovere le classi la tentori dei...

volte l'oper con quella care quella...

cui ben distipalisticis Ed in fat...

interessi p la borghesia come finalit...

ad aumen per propria produzione. E se tali voratrice, in...

nelle lotte operai ai lo la classe la...

la soppressi Il partito...

altre occasi educazione. i loro avve...

alle lotte e mezzi da ad